



DIOCESI DI AOSTA

Dal verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 1° dicembre 2014

Contributo al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015

Vengono costituiti 5 gruppi di lavoro sulle cinque parole indicate dalla traccia: USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE.

I cinque capogruppo presentano la sintesi dei lavori.

GRUPPO 1 - USCIRE

Premessa: il gruppo ha dialogato con interesse e vigore, a dimostrazione che l'interesse sul tema del Convegno ecclesiale è vivo da parte dei partecipanti e che s'intravedono potenzialità e possibilità di lavoro a partire dai temi proposti.

In una società dove i riferimenti alla fede cristiana sono in diminuzione e la trasmissione della fede fatica all'interno delle comunità e delle famiglie, l'uscire ci interpella a costruire più comunità, più senso di popolo e meno chiesa di servizi. Si avverte la necessità di pensare, creare e vivere nuovi modelli e nuovi esempi.

Anche per mancanza di tempo, non sono state individuate proposte specifiche; durante il dialogo sono state ricordate alcune attività "tradizionali" che possono essere rivisitate e rilanciate con la logica dell'"uscire"; per es.: visita alle famiglie, visita agli ammalati, pellegrinaggi, momenti di preghiera e di ascolto della Parola all'interno delle famiglie o gruppi di famiglie.

E' stato suggerito di abbandonare la via delle "grandi opere" per recuperare la via dell'essere fermento; essere presenti negli ambienti di vita (scuola, lavoro, territorio) prima di tutto con il proprio esempio e poi, quando possibile, anche con forme di presenza e di parola più organizzate; valorizzare la visita e la conoscenza di monasteri.

Riflessioni.

- Uscire domanda e rimanda alla "conversione pastorale" e alle "conversione personale".
- Uscire richiede d'interrogarsi e di verificare, di mettersi un po' in crisi e di mettersi in movimento. E' una dinamica da cercare e mettere in moto che tocca tutta l'attività pastorale e non una serie di attività da predisporre.
- Uscire comporta che tutti si sentano toccati in qualche modo, superando logiche di delega e attivando responsabilità.
- Uscire significa tentare di unire e non separare gli ambiti e le dimensioni della vita; mettere insieme attenzioni e attività "intra" ed "extra" la vita di comunità.
- Uscire esige anche il saper riconoscere e il saper affrontare i propri limiti e le proprie paure: paure del cambiamento, paura di non essere capaci o non essere in grado, paura di esporsi.
- Uscire si lega con altri verbi come ascoltare, accogliere, accompagnare e come dialogare e annunciare.

GRUPPO 2 - ANNUNCIARE

Tutti noi siamo chiamati ad annunciare in tutti gli ambienti in cui viviamo e non solo nella nostra famiglia e comunità parrocchiale, ma in ogni contesto con il quale veniamo a contatto sapendo cogliere le occasioni anche impreviste quando si presentano.

A questo proposito è stata portata nel gruppo l'esperienza dell'ultima raccolta alimentare nella quale, tra l'altro, sono stati coinvolti ragazzi delle scuole medie che, dopo una informazione, accurata sull'iniziativa, hanno avuto il compito di informare e sensibilizzare i passanti per le vie di Aosta dell'evento e invitarli alla donazione. L'esperienza si è rivelata entusiasmante e coinvolgente per tutti i ragazzi, perché gli stessi non sono più abituati a diventare protagonisti del bene e della carità.

Dai vari interventi che si sono succeduti, possiamo sintetizzare quanto emerso:

- Ricordarci sempre che Dio viene incontro all'uomo: questo è sempre stato un annuncio fondamentale.
- Dobbiamo tornare ad essere una Chiesa missionaria, iniziando a ri-evangelizzare le nostre famiglie e poi tutta la comunità
- La chiesa non deve dimenticare di essere missionaria
- Dobbiamo avere la capacità, senza scoraggiarci, di annunciare il vangelo in casa nostra
- E' fondamentale che i cristiani tornino a riscoprire la Parola di Dio

Come proposta concreta in tal senso si è suggerito di rivalutare la "Missione" nelle varie parrocchie, l'esperienza insegna che dopo questi momenti forti sono nati, in famiglia, i *Centro d'Ascolto* che, ancora oggi attivi, creano una unione e condivisione tra le famiglie sull'approfondimento della Parola di Dio.

- E' importante creare delle occasioni di incontro e di condivisione, a volte sono tante proposte a livello di Diocesi o di comunità che non sono indirizzate a tutti, ma solo ad una *élite* di persone che ha già fatto un cammino.

Positive, utili e piacevoli sono gli incontri per le Famiglie della Cattedrale, organizzati una volta al mese sulla Parola, che permette alle famiglie insieme di approfondire la Parola in un clima di amicizia e condivisione.

- A volte come comunità parrocchiale si fanno delle proposte unicamente per noi, per chi è già all'interno della Chiesa e non per chi è fuori dalla Comunità o dalla Chiesa.
- Non avere paura di esporci nell'annunciare, oltre che con la parola, soprattutto con la testimonianza, utile per i ragazzi e per la comunità tutta-
- Importante, prima dell'annuncio, riscoprire il valore della preghiera.

Concretamente: i Parroci riscoprono l'importanza della visita alle famiglie e trovino il tempo per farlo.

GRUPPO 3 - ABITARE

Il verbo 'abitare' che siamo stati chiamati a prendere in esame ci ha fatto subito pensare alle nostre comunità e alle nostre parrocchie che sono spesso chiuse su se stesse. Diventa allora lo stimolo a capire e lavorare su cosa voglia dire abitare per noi. Il verbo abitare va insieme al principio di accoglienza che in alcune nostre comunità è già realtà: Villeneuve ha sul suo territorio 27 etnie diverse.

E' necessario trovare un modo per conoscersi nelle diversità e nelle differenze. Spesso non si conoscono le situazioni che ci contraddistinguono e in questo processo di integrazione e di conoscenza le scuole sono luoghi privilegiati. Provare a riconoscersi nuovamente per abitare i luoghi come parrocchie, scuole e micro comunità.

Abitare è sovente collegato alla tradizione caritativa e missionaria quali due dimensioni importanti del nostro abitare. Discernere questa realtà partendo da se stessi e dal nuovo umanesimo riconoscendo nel povere un fratello e questo in virtù della nostra sequela di Cristo. Attenzione pastorale per i poveri trovando strategie nuovi per chi in parrocchia trova solo dei servizi cercando invece di renderli parte di un cammino. Primo passo è l'accoglienza guardando alla vita concreta delle persone e questo cercando di non esprimere giudizi. La parrocchia dovrebbe avere sempre le porte aperte ma allo stesso tempo dovrebbe avere delle uscite verso le "periferie esistenziali" del mondo. La benedizione delle case (magari con formule e modalità nuove) esprime questo come un andare a cercare le persone.

Per evangelizzare è sempre necessario pensare da noi nel vero senso della Parola. Tiepidi non facciamo nulla. Accoglienza e carità due porte dell'abitare.

Riflettere sui luoghi del nostro abitare (casa, posto di lavoro, comunità, città, creato, ecc) cercando di capire come farlo più cristianamente. Questo permetterebbe a chi si sradica di trovare sempre nelle relazioni un luogo privilegiato in cui operare e ricostruirsi. Bisogna però sempre tener conto che qualcuno di relazioni proprio non ne vuole avere e bisogna anche rispettare questa sua scelta. L'accoglienza la si costruisce anche con un rapporto vivo con la Parola di Dio che meditata ci aiuta a essere accogliente con tutti sul modello di Cristo.

Riscoprire le relazioni interessandosi all'altro e alla sua vita.

Concretamente:

- pulizia chiesa: cercare collaboratori fuori dai gruppi soliti e l'invito deve partire da noi
- piccoli lavori in parrocchia: aiutano a sentirsi parte di una comunità senza avere subito incontri formali e di catechesi
- Banca del Tempo: volontari che possono dare momenti per il bene di tutti e così riscoprire il "buon vicinato" che caratterizzava le nostre comunità e venire incontro agli altri
- sollecitare le collaborazioni con amministrazioni comunali e assistenti sociali per costruire maggiori collaborazioni
- un euro al mese per i poveri: sollecitare i membri della comunità a privarsi di qualcosa per coloro che sul proprio territorio vivono momenti di difficoltà.

GRUPPO 4 - EDUCARE

Riassunto lavoro gruppo: riflessione di tipo generale – Viviamo troppa superficialità, non si scende più in profondità; assistiamo a grandi carenze soprattutto in umanità e non solo nell'educare. Questo lo si nota: nella scuola, nei luoghi di lavoro, nel comune pensare, ecc. ed alle volte persino nei nostri ambienti. Il risultato di tutto ciò è che si respira sempre più "gelo" nei vari ambienti. Appare allora sempre più necessario, soprattutto per noi che ci diciamo credenti, cercare di guardare oltre ciò che appare, guardare all'invisibile (così come una madre guarda già al bimbo anche se lo detiene ancora solo in grembo), e questo modo di guardare può suscitare in noi sentimenti di attenzione, bellezza, delicatezza, ecc. che balzeranno in primo piano nella nostra vita. Ma, perché ciò possa realizzarsi, è necessario fermarsi, prendersi degli spazi di tempo.

Educare a cosa? Se educare è un'arte, come viene detto nella bozza, al giorno d'oggi verrebbe da pensare che trovare soluzioni per educare sia quasi un miracolo! Infatti non c'è più l'umano, non

solo non c'è più il cristiano! Più che una perdita di fede c'è sempre più una perdita della ragione. È più che mai necessario, allora, educare: al libero pensiero e all'esercizio critico della ragione (con gli strumenti di cui disponiamo oggi pressoché tutti ne hanno la facoltà), per non subire passivamente tutti i venti contrari che ci arrivano (vedi teoria del gender, pubblicità ingannevoli, slogan politici "camuffati", ecc), ad essere responsabili, al senso del denaro (troppe persone cadono nel tunnel del gioco compulsivo), a ritrovare il buon senso nelle cose (tornare al galateo). Poi, ancora: educare ai lavori umili, alla legalità, al bene comune, a scendere nel profondo (ricordandosi che i grandi modelli non sono superati, vedi ad es. la famiglia di cui la gente ne sente ancora un profondo bisogno...), a non idolatrare le nuove tecnologie. Educare alla sempre grande necessità della relazione per l'umano, a scoprire la grandezza e la bellezza di Dio e dell'esser cristiano (al riguardo di ciò troppa ignoranza fa ancora da padrona nella mentalità comune), a vivere ciò che ci può sembrare buono (piuttosto che a raccontarlo) anche se può implicare duri sacrifici. Educare a non vergognarsi mai del Vangelo di Cristo.

Concretamente:

- Tenuto conto che abbiamo ancora la grazia di avere molti ragazzi che frequentano i nostri ambienti, cercare di insegnare loro anche i principi dell'educazione civica, del rispetto e delle relazioni interpersonali: nei catechismi, negli oratori, ecc, ma anche negli spazi ludici comunali; le altre agenzie educative (vedi scuole) non lo fanno praticamente quasi più;
- Prepararci di più noi "formatori/educatori" ed investire su piccoli numeri (con grandi numeri rischio superficialità);
- Nelle omelie rapportare la vita concreta alle Sacre Scritture (leggere anche le SS alla luce della vita e non solo il contrario);
- Organizzare nelle parrocchie dei momenti forti, con l'intervento di persone preparate, che diano informazioni sui grandi temi di attualità, poiché la gente sente forte il bisogno di orientarsi;
- Non incrementare le attività dei giovani, che sono già talvolta troppe, ma puntare maggiormente all'efficacia ed allo scendere in profondità, soprattutto nel far conoscere Gesù Cristo, il "vero uomo";
- Prevedere degli spazi d'incontro per adulti, che siano innanzitutto spazi di relazione, al fine di incontrarsi/confrontarsi;
- Prevedere un itinerario di formazione all'impegno socio/politico.

GRUPPO 5 - TRASFIGURARE

Il gruppo ha iniziato il confronto mettendo al centro il concetto di "festa". Da un'analisi si è evidenziato come non esista più la domenica, non solo per gli impegni sportivi dei giovani come accadeva sino a qualche tempo addietro, ma perché oggi l'organizzazione delle attività commerciali, aperte anche di domenica, impegna molte persone, e di conseguenza tutte le loro famiglie. La possibilità per tutti di recarsi a fare acquisti nei giorni di festa fa sì che non si faccia più distinzione con gli altri giorni.

Ci siamo chiesti se il proporre la Messa della Vigilia può aver contribuito a togliere il significato alla domenica.

E' necessario aiutare i fedeli a recuperare il senso della comunità e l'aspetto dell'incontro e della socializzazione che si sviluppa intorno alle celebrazioni domenicali. Abbiamo visto che dove sono nate esperienze di celebrazioni per i ragazzi e per le famiglie, ha contribuito a recuperare questa

dimensione. Le nostre comunità dovrebbero fare in modo che la messa sia il punto di partenza o il punto di arrivo di qualche altra "attività": un incontro, il canto, la catechesi,...

La presenza alle celebrazioni eucaristiche della propria parrocchia passa attraverso il senso di appartenenza alla propria comunità (parrocchiale o interparrocchiale): se questo non esiste si assiste ad una migrazione di fedeli in parrocchie vicine, ad esempio dove è più comodo l'orario delle celebrazioni.

E' necessario non insistere solo sul precetto della messa, ma sul suo significato, aiutare i fedeli a riscoprire che nell'Eucaristia è Cristo che ci invita all'incontro.

Si suggerisce di porre attenzione alle famiglie, aiutandole a vivere insieme la domenica per recuperare il senso della festa, dei riti. Questa attenzione ci aiuta come comunità ad essere vicine anche alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà e di separazione.

E' stato proposto di puntare di più sui momenti di preghiera che già ci sono nelle nostre parrocchie, organizzandoli meglio e promuovendoli di più (la recita del Rosario nel mese di maggio, le adorazioni Eucaristiche, la novena di Natale...) pensando di coinvolgere in particolare bambini e ragazzi.

Nella catechesi è necessario ripartire dalle basi per insegnare ai ragazzi la preghiera: non solo le formule, ma come pregare, il silenzio, il raccogliersi per ritrovare la propria interiorità. Bisogna riprendere formule e gesti desueti con un linguaggio nuovo, adatto ai ragazzi di oggi.

Concretamente:

Suggeriamo di valorizzare, come momento di preghiera, i momenti di Adorazione Eucaristica.